

## INTERVISTA

## DAL SENEGAL A GROSSETO

Lo Bara senegalese di Taif laureato e venditore ambulante è il presidente dell'associazione degli "extracomunitari" di Grosseto

A cura di Marco Giuliani

**A**vevamo da tempo in programma questa intervista con Lo Bara, il giovane presidente dell'Associazione del Senegalese di Grosseto. I problemi dell'immigrazione extra-comunitaria nella nostra provincia, i programmi dell'Associazione del Senegalese e la collaborazione con le istituzioni e le associazioni di solidarietà che si sono recentemente costituite, dovevano essere i punti intorno a cui raccogliere i giudizi e le impressioni dell'intervistato. Ma il grande evento nuovo che si è verificato in questi giorni con la liberazione del leader delle lotte per l'emancipazione del popolo nero, quel Nelson Mandela il cui nome è stato intonato e ritmato in migliaia di manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo e che è uscito finalmente dal carcere razzista dopo 27 anni di prigionia, ci ha spinti a modificare la trama di questa intervista. Con Lo ripareremo in seguito e diffusamente dei programmi e degli obiettivi della sua associazione. Oggi ci preme, anche in omaggio al fatto grande di Soweto, dargli la parola come uomo, anzi come nero; dalla sua storia personale, dai suoi drammi e dai suoi sogni noi vorremmo trarre tutte le lezioni possibili, confermandoci nell'idea che solo dal riconoscimento e dal rispetto della differenza tragga motivazione e forza il bisogno, la necessità inderogabile dell'uguaglianza.

**L**o Bara, senegalese trentenne di Taif, vicino Dakar. Un bel ragazzo, alto, sguardo fiero e intelligente, una conoscenza ottima dell'italiano ma anche del francese. Una grande dignità e una grande voglia di impegnarsi per l'emancipazione non solo dei senegalesi ma anche di tutti i cittadini extra-comunitari. Da un paio di mesi è presidente dell'Associazione senegalese di Grosseto e tutti i giorni lo si può trovare presso la Camera del Lavoro di via Ximenes, dove svolge un importante ruolo di informazione e di coordinamento per tutte le questioni che riguardano i problemi degli immigrati.

## Una laurea in scienze naturali

Allora, Lo, soltanto questo è quello che sappiamo di te. Aiutaci a definire meglio la tua carta d'identità.

Italia per motivi economici, per poter mantenere la mia famiglia. Il mio obiettivo era quello di riuscire comunque a conseguire questa specializzazione, e a tal fine mi sono rivolto all'Università di Catania, città dove abitavo all'inizio, ma la cosa è diventata impossibile per ragioni burocratiche. All'Università infatti mi hanno detto che sarei dovuto tornare a Dakar per regolarizzare certi documenti presso il Consolato Italiano e solo dopo avrebbero potuto riconoscere i miei titoli e farmi proseguire gli studi. Ma tornare a Dakar per me era impossibile per mancanza di soldi. Ho cominciato così a fare il venditore ambulante, lavoro che non mi è mai piaciuto e che non mi piace. Dopo i primi cinque mesi a Catania, laddove sono stato aiutato da una signora molto buona e gentile, un amico mi ha invitato a trasferirmi qui a Grosseto, per lavorare insieme. Da allora vivo in questa città, insieme ad un gruppo di miei connazionali.

di questa tua famiglia... Mio padre è morto da qualche anno, lasciando mia madre con altri due figli oltre a me, e altre due mogli con altri sei figli. Nonostante possa apparire strano, la poligamia da noi non provoca particolari problemi, ma viviamo anzi in ottima armonia, con il padre che ha un ruolo preminente sui vari nuclei familiari e la madre che lo ha all'interno del singolo nucleo. Andiamo tutti molto d'accordo seguendo, come è tradizione, il ruolo morale della prima moglie, cui anche le altre sono in qualche modo sottoposte. Oltre a me, mia madre ha altri due figli, una ragazza che è già sposata e un ragazzo che studia matematica. La mia è una famiglia abbastanza povera, che trae il suo reddito fondamentalmente dall'agricoltura, come la maggior parte delle famiglie senegalesi. La morte di mio padre, e quindi la mancanza del capofamiglia, è il motivo di fondo per cui sono venuto in Italia. Se avessi dovuto mantenere soltanto me stesso avrei potuto benissimo restare in Senegal, ma devo supplire alla mancanza di mio padre, devo aiutare la mia famiglia.

**Dunque hai dovuto venire in Italia per motivi di lavoro, cambiando completamente vita, magari, chissà, lasciando anche qualche "cuore infranto"...** (E qui il nostro Lo si impappina un pò, tradendo qualche imbarazzo e forse una certa comprensibile malinconia...) Questo è un aspetto particolarmente difficile. Ho avuto una fidanzata nel passato, ma è passato tanto tempo... Non so cosa dirti di più, se non che è certo che la presenza femminile accanto non fa male a nessuno...

## Le chiese accanto alle moschee, povertà e solidarietà

**Per noi europei l'Africa è un continente affascinante e misterioso, della cui realtà conosciamo assai poco. Parlati un pò del tuo Senegal.**

Il Senegal è un paese molto bello e non posso dire nemmeno che ci si stia male. Certo è un paese povero, ma questo problema in qualche modo è superato dalla grande solidarietà che esiste tra tutti i senegalesi. Ci sono anche in Senegal i ricchi e i poveri, ma le tensioni di classe sono in qualche modo superate da una grande solidarietà e dal comune riconoscersi in una grande tradizione culturale che accomuna le molte etnie del paese. La solidarietà e l'armonia sono due caratteristiche del mio paese. Basta pensare alla convivenza religiosa: per quanto si sia prevalentemente musulmani (io stesso lo sono), le chiese cattoliche o protestanti sorgono accanto alle moschee senza problemi. Il nostro è insomma un paese molto religioso ma anche molto laico, con un livello culturale relativamente assai elevato e diffuso in tutte le classi sociali. Tutto sommato amo molto il mio paese anche se non è ancora un paese sufficientemente democratico, in conseguenza soprattutto del forte sottosviluppo economico. E' oggettivamente difficile se non impossibile, infatti, applicare la democrazia in un paese sottosviluppato.

**Molto bella questa cosa della solidarietà e dell'armonia, che in qual-**

**che modo supera o attenua gli stessi problemi e le stesse differenze economiche. E' una cosa che hai riscontrato anche in Italia oppure qui le cose sono molto diverse?**

Le cose qui sono estremamente diverse. La solidarietà che caratterizza i senegalesi non è assolutamente riscontrabile tra gli italiani, nemmeno tra loro stessi. Qui in Italia mi sembra che prevalga la cultura del "fare da soli", a cui semmai si accompagna un forte tasso di volontariato, ovvero di gente di buona volontà che aiuta e assiste i bisognosi. Non è però cultura diffusa e comune.

## Gli italiani e i senegalesi

**Come si troverebbe, secondo te, un italiano in Senegal?** Penso benissimo. Forse rimarrebbe stupito dal grande senso di ospitalità e dalla disponibilità della gente.

**Non credi che gli mancherebbero le vetrine sfavillanti, gli intasamenti di automobili, le discoteche o i ristoranti?** Non credo proprio, anche perché le nostre città da questo punto di vista sono molto occidentali. Il consumismo è assai diffuso anche da noi, nonostante la prevalente povertà. Una delle caratteristiche del senegalese è che se ha una lira in tasca, la spende subito e, essendo la vita tutto sommato assai poco cara, il commercio è attività assai fiorente.

**Abbiamo visto come starebbe un italiano in Senegal. Ma un senegalese in Italia come sta? E a Grosseto in particolare?**

In Italia si sta abbastanza bene, la gente è tutto sommato assai disponibile. Sono molto contento di avere conosciuto tanti italiani e credo che la conoscenza sia importantissima per lavorare insieme ed affrontare i problemi. Devo dire poi che la gente toscana, e di Grosseto in particolare, è molto disponibile, certo più di quella di Catania, dove pure non mi sono trovato male. Da quando sono a Grosseto, non mi è mai capitato di essere vittima di atti di intolleranza razzista. Certo, i problemi sono molti e non tutti sono disposti a farvi fronte con impegno. Mi fa piacere però vedere che ci sono molti, soprattutto giovani, che hanno veramente a cuore i problemi che abbiamo.

## Sogno un lavoro dignitoso per il futuro del mio paese

**Quali sono i sogni nel cassetto dell'italo-senegalese Lo Bara?**

Il primo sogno è quello di trovare un lavoro dignitoso, che mi permetta di poter contribuire a mantenere la mia famiglia ed anche di elevarmi da una dimensione di lavoro umiliante, che non mi piace. Ma il sogno più grande è quello di poter tornare un giorno nel mio Senegal e di poter contribuire allo sviluppo di questo paese, aiutando la mia gente ad emanciparsi senza per questo rinunciare alla propria tradizione culturale. L'Occidente può darci ancora molto, ma bisogna assolutamente evitare che il progresso faccia snaturare le nostre radici e la nostra cultura, senza la quale saremmo destinati a perdere noi stessi.



Sono nato a Taif, una piccola cittadina del Senegal vicina alla capitale Dakar, dove ho svolto tutti gli studi fino a conseguire la laurea in scienze naturali. Dopo aver fatto anche un anno di specializzazione per diventare ingegnere agronomico, mi sono dovuto trasferire in

## La poligamia è la norma

**Hai detto che sei venuto in Italia soprattutto per poter mantenere la tua famiglia. Ecco, parlati un pò**